

Atto di speranza



Mio Dio, spero dalla tua bontà,
per le tue promesse
e per i meriti di Gesù Cristo,
nostro Salvatore,
la vita eterna
e le grazie necessarie per meritarsela
con le buone opere,
che io debbo e voglio fare.
Signore, che io possa goderti in eterno.

Visibilità dell'azione dello Spirito nel mondo ...



"L'azione del cristianesimo nel nostro mondo ha creato una società che non è comparabile a nessun'altra, e questa tendenza oggi ha unificato il mondo. Per quanto si esaminino testimonianze antiche non si troverà nulla che assomigli anche solo da lontano alla preoccupazione moderna per le vittime. Né la Cina dei mandarini, né il Giappone dei samurai, né le Indie, né le civiltà precolombiane, né la Grecia, né la Roma della repubblica o dell'impero si curavano minimamente delle vittime che, con mano generosa, sacrificavano ai loro dei, all'onore della patria, all'ambizione di grandi o piccoli conquistatori. Ormai per sfuggire davvero al Cristianesimo, il nostro mondo dovrebbe rinunciare del tutto alla sensibilità per le vittime ed è appunto quello che Nietzsche e il nazismo avevano compreso"

(René Girard)

La visione dell'unità dei popoli presso i Padri della Chiesa



Per i Padri **il mistero di Cristo è un mistero di unità.**

Quella grande visione della lettera agli Efesini, secondo la quale Cristo è «*la nostra pace*» (Ef 2,14), che ha abbattuto la barriera di separazione e ha compaginato le parti dell'umanità, estraniata ostilmente le une dalle altre, a formare un unico uomo nuovo - quella visione ha fornito il vero e proprio filo conduttore alla concezione dei Padri intorno al mistero di Cristo.

L'unità: in essa non vi è un tema qualsiasi, ma il *leitmotiv* dell'intero.

Ciò anzitutto si mostra **in quanto il peccato appare come un mistero di separazione.** La sua opera consiste nel fatto che l'unità originaria dell'umanità si disgregò nei numerosi frammenti dei molti individui, volti gli uni contro gli altri.

Adam diviso e disperso (S. Agostino)



Una variante particolarmente bella di questa dottrina è stata conservata da Agostino, che si riallacciava a una tradizione orientale e che in una spiegazione dei Salmi indica come le quattro lettere, di cui si compone il nome Adam, rappresentino al tempo stesso le lettere iniziali delle quattro parole greche designanti le quattro direzioni celesti.

- **A** Anatolè: Oriente
- **D** Dysis: Occidente
- **A** Arktos: Settentrione
- **M** Mesembria: Mezzogiorno

«Così Adamo è diffuso su tutto l'orbe terrestre. Un tempo si trovava in un solo luogo, poi egli cadde e in certo qual modo andò in pezzi e riempì l'orbe terrestre; ma la misericordia di Dio tornò a raccogliere da ogni parte i frammenti e li fuse nel fuoco dell'amore, e rimise insieme ciò che era stato infranto».

Mistero di riunificazione



Il mistero di Cristo, che elimina il peccato, è un mistero di riunificazione.

Come dobbiamo rappresentarci questo processo di unione?

I pensieri dei Padri si potrebbero formulare come segue: essendosi Cristo fatto uomo, avvenne qualcosa in rapporto all'essere umano in genere, alla natura umana come tale. Infatti, secondo loro l'essere-uomo è un'entità unica in tutti gli uomini; se noi chiamiamo "uomo" tutti coloro che portano aspetto e volto umano, ciò per i Padri rappresenta molto più di una mera parola, è realtà in misura tale che Gregorio di Nissa credette di poter asserire che, **come non si può parlare di tre dei, nemmeno si può parlare di volta in volta di uomini al plurale.** Ciò che accade dunque in un punto della natura umana, in certo modo influenza l'intera natura, non può restare indifferente per gli altri possessori della stessa natura. Se l'essere-uomo è, per così dire, un unico organismo vivente, toccarlo allora vuol dire, dovunque ciò si compia, venire a contatto con l'umanità intera.

Mistero di riunificazione



Ora, se Dio si è fatto uomo, ha tratto a sé un uomo immettendolo nell'unità con Dio, in tal modo egli allora ha attinto l'essere-uomo di tutti gli uomini, e pertanto quest'intero organismo si è messo in movimento verso Dio.

L'essere-uomo di Gesù Cristo è, potremmo dire, la divina canna da pesca, che ha raggiunto l'unico essere-uomo di tutti gli uomini e ora lo trae, cosicché l'essere-uomo di tutti gli uomini viene introdotto integralmente nell'unità del corpo di Cristo, dell'Uomo-Dio, fuori dalla dispersione letale di quella separazione, che si chiama "peccato".

Questo mistero della **reintegrazione** viene descritto in immagini sempre nuove. **La natura degli uomini è la pecora smarrita del Vangelo, che il Buon Pastore riporta all'ovile; è la moneta viva, che reca l'immagine di Dio e che quindi viene restituita a Lui, così come si debbono dare all'imperatore le monete che portano il suo ritratto;**

Mistero di riunificazione



Cristo a sua volta è rappresentato da quel **chiodo** che, avendolo dolorosamente trafitto nella passione, in seguito raccoglie tutto e così ripristina la tunica stracciata un tempo da Adamo, **cucendo insieme i due popoli, ebrei e pagani**, e facendo per sempre di loro una cosa sola.

In breve, l'essere di Gesù Cristo e il suo messaggio hanno introdotto una **nuova dinamica nell'umanità, la dinamica del trapasso dall'essere dilacerato dei molti singoli entro l'unità di Gesù Cristo**, di Dio.

E la Chiesa è per così dire null'altro che **questa dinamica, quest'entrare in movimento da parte dell'umanità in direzione dell'unità di Dio**. Essa è per sua essenza trapasso. Dall'essere dell'uomo dilacerato, volto contro l'altro, al nuovo essere dell'uomo, all'unificazione dei suoi frammenti dispersi.

È proprio questo che vogliono esprimere i Padri quando chiamano la Chiesa «corpo di Cristo». E certo con questa parola dicono ancor molto di più, cioè qualcosa di ancor molto più concreto.

Mistero di riunificazione

Cristo a sua volta è rappresentato da quel **chiodo** che, avendolo dolorosamente trafitto nella passione, in seguito raccoglie tutto e così ripristina la tunica stracciata un tempo da Adamo, **cucendo insieme i due popoli, ebrei e pagani**, e facendo per sempre di loro una cosa sola.



In breve, l'essere di Gesù Cristo e il suo messaggio hanno introdotto una **nuova dinamica nell'umanità, la dinamica del trapasso dall'essere dilacerato dei molti singoli entro l'unità di Gesù Cristo**, di Dio.

E **la Chiesa** è per così dire null'altro che **questa dinamica, quest'entrare in movimento da parte dell'umanità in direzione dell'unità di Dio**. Essa è per sua essenza trapasso. Dall'essere dell'uomo dilacerato, volto contro l'altro, al nuovo essere dell'uomo, all'unificazione dei suoi frammenti dispersi.

È proprio questo che vogliono esprimere i Padri quando chiamano la Chiesa «corpo di Cristo». E certo con questa parola dicono ancor molto di più, cioè qualcosa di ancor molto più concreto.

Mistero di riunificazione



«Il calice della benedizione, che noi benediciamo, non è partecipazione al sangue di Cristo? Il pane, che noi spezziamo, non è partecipazione al corpo di Cristo? Infatti, noi, che siamo molti, siamo un solo pane, un solo corpo, tutti noi invero mangiamo un unico pane» (1Cor 10,16).

Qui alla mensa di Dio, v'è al tempo stesso il luogo della vera comunicazione reciproca tra le membra dell'umanità: dove uomini comunicano con Dio, al tempo medesimo comunicano tra di loro, si attua la loro fusione a formare l'uomo nuovo. In tal modo la loro totalità, superando il piano della speculazione, è già posta su un terreno assai concreto.

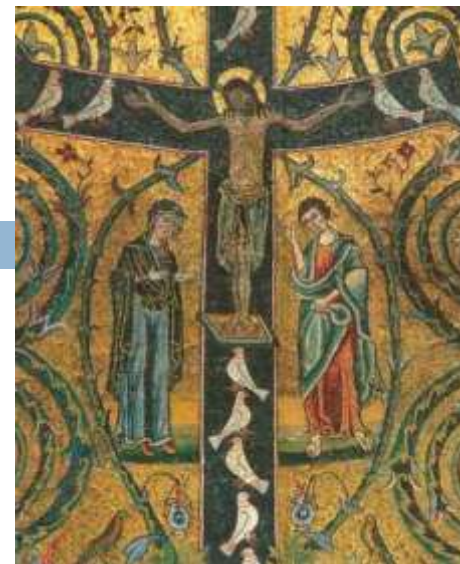
Ma i Padri non si contentano ancora di tali visioni. Essi scavalcano la barriera dell'elemento culturale, o, più esattamente, estendono il fattore culturale fino a fargli pervadere **la vita quotidiana**. La comunità di mensa senza distinzioni fra tutti i fedeli, secondo loro, ha un senso solo quando essi superano le distinzioni anche nella realtà e vivono da fratelli.

Mistero di riunificazione

La fraternità dei cristiani, anzi il sentimento di fratellanza d'essi per tutti gli uomini, è la conseguenza necessaria di quella comunicazione fra uomini, che è **indissolubilmente legata alla Cena del Signore**.

Così, la “comunione” è contemporaneamente un appello al singolo, affinché si tragga fuori da sé stesso e dal suo isolamento; un appello a perdersi, per trovarsi veracemente nella totalità.

Il “**trapasso**” che è la Chiesa, si realizza nel singolo uomo come passaggio dalla sovranità del proprio io all'unità delle membra del corpo di Cristo; la legge pasquale del *Pesah*, del passaggio di fatto è la legge fondamentale del cristianesimo, che sta promulgata una volta per tutte in virtù del sacramento pasquale, di cui la Chiesa vive.



Mistero di riunificazione: la *communio*



La visione vagheggiata dai Padri, dell'unione dell'umanità, comincia a questo punto ad assumere contorni del tutto concreti: nella rete delle comunità incentrate sulla comunione, che la missione cristiana ha sparse attraverso l'intera ecumene, ha inizio già quella comunicazione reciproca tra le comunità-membra e tra esse e Dio, la quale è l'ultimo fine dell'evento di Cristo.

Poiché ogni comunità fondata sulla comunione è *fraternitas*, intrecciata in un unico rapporto fraterno con tutte le mense di Dio di questo mondo, e tali comunità di mensa a loro volta sono per principio aperte, non sono un circolo chiuso, ma si presentano come l'invito di Dio a tutti gli uomini a partecipare a quell'eterno convito nuziale divino, che ha assunto forma e struttura.

La rete della comunione, propria della Chiesa, è in certo modo la forma concreta della rete calata da Dio nel mare di questo mondo, per catturare l'umanità per sé e portarla nel paese dell'eternità.

Che fare? Alcune indicazioni pratiche ...

Come agire per risollevare la situazione della società? A volte si dice, e non è sbagliato (ma rischia di essere vago): farsi santi e questo basterà. Fosse così facile, oggi, farsi santi! E poi alcuni fanno consistere la santità in una vita meramente devota e pia.

Senza omettere il Rosario e le altre pratiche devote, occorrerebbe **cercare nel nostro piccolo ambiente sociale e familiare, di riprodurre quella società umana e cristiana**, che a livello pubblico stiamo rapidissimamente perdendo (o abbiamo perso già al 90%).

Nelle amicizie, nel lavoro, nelle parrocchie e nei gruppi che frequentiamo cercare di portare avanti questa **duplice linea guida**:

- da un lato denunciare apertamente i mali del tempo senza timori di sorta, avendo soltanto la cautela di non terrorizzare i deboli, di non fare un danno maggiore e di essere gradualisti ed elastici come lo fu lo stesso Cristo nel proclamare la sua divinità e nel fondare la sua Chiesa.

Che fare? Alcune indicazioni pratiche ...

- d'altra parte, è d'uopo cercare con vivo impegno e forte zelo di **avere quella carità, quella dolcezza, quella pazienza, quell'apertura di cuore e di mente che si dovrebbe avere nella società cristiana** la quale, se è severa nei valori e non concede nulla a Satana e ai suoi accoliti, è altresì forgiata dalla buone maniere, dalla dolcezza del tratto, dalla bontà e dall'elevatezza dei costumi.

Se nelle nostre famiglie cattoliche, unite e armoniose, si respirerà quell'atmosfera evangelica che ha reso immortale la cristianità italiana, e se tante famiglie si uniranno per quanto possibile tra loro, non senza l'aiuto di oasi spirituali sacerdotali e religiose, allora potremo sperare di invertire il corso, per nulla predeterminato, della storia e della politica.

Senza fare come gli statunitensi *amish* e vivere separati dal resto del mondo definito impuro e decadente, potremo "separarci" dall'immondo mondo di oggi, grazie alla vita virtuosa che condurremo, se ne abbiamo la volontà. Vita virtuosa che è resa facile ed accessibile proprio dalla costituzione di piccole cristianità, sparse ma legate tra loro da vincoli di amicizia e di fraternità.

Che fare? Alcune indicazioni pratiche ...

Non bisogna indietreggiare nelle idee e negli ideali, ma senza la costituzione di centri di resistenza e di contrattacco, sarebbe difficilissimo non essere contagiati dai numerosi virus della modernità tardiva, tendenzialmente morta e mortifera.

La famiglia cattolica deve essere oggi un baluardo: famiglia sana e forte, di buona cultura (se possibile) e ben educata, allegra e gioviale, combattiva e pia, intransigente nei principi e misericordiosa colle anime sbandate dal nemico comune.